

Drive-in

Edizione 1988

Mario Zucca – Il duro di Quarto Ogiaro

Testi di Piero Ferraris

Il Mercenario di Quarto Ogiaro

Ciau bastardi, eccolo qua il mercenario di Quarto Ogiaro! Io sono un atleta, vado forte nei cento metri, mi chiamano: "Al ladro!"

Io sono un duro, quando esco i teppisti stanno in casa con la mamma a guardare i Puffi in tivù.

Nessuno può tenermi testa, perché da piccolo mi sono esercitato molto. Giocavo a guardie e ladri con le pistole a salve. Prima di sparare salutavo sempre le mie vittime.

Quando do una pacca sulla schiena di qualcuno, è solo per capire dove posso ficcare il coltello, ma non sono poi così cattivo, semplicemente sorveglio... i sorvegliati speciali.

Quando qualcuno sgarra, gli tiro il collo, ma con classe... uso cravatte firmate Versace.

Sì, perché nel nostro quartiere si bada molto all'eleganza. Pensate che in una settimana è stata aperta un'intera catena di boutique... col piede di porco. Credete che da noi le strade non siano sicure?! Palle, le strade sono sicurissime, è della gente che non puoi fidarti!

A Quarto Ogiaro sarebbe bene tenere sempre in casa una cane da guardia, però pochi possono permetterselo, così tutti abbaiano benissimo.

Da noi i delinquenti fanno fortuna. C'è un tale che ha fatto talmente tanti soldi che non va più a rubare a casa di nessuno: se proprio vogliono farsi rapinare devono andare nel suo studio.

Altro furbone il proprietario del minimarket, ha licenziato tutte le cassiere perché derubavano i clienti. Adesso continua da solo. Ma questi la spuntano sempre, perché nel nostro quartiere c'è una giustizia per il ricco e una per il molto ricco. Basta! Io dico che bisogna fare qualcosa per ridurre la criminalità nelle strade almeno del cinquanta per cento. Come? Costruendo nuove strade! Vi amo, bastardi!

I Giustizieri della Notte

Ciau bastardi! Eccolo qua il fondatore dei Giustizieri della Notte di Quarto Ogiaro! Noi siamo così duri che non abbiamo bisogno dei giubbotti antiproiettile. Le pallottole le deviamo con un colpo di testa!

Noi non siamo cattivi. Incendiamo solo qualche casa malfamata, ma solo d'inverno, per... scaldare un po' l'ambiente.

La mia squadra è formata da quattro loschi tosti. Gigi, il più coerente, se deve rapinare un antiquario, si arma di balestra medievale. Abdul, lo straniero, conosce solo tre parole d'italiano, con le quali, però, ha fatto un sacco di soldi. Le tre parole sono: mani, in, alto!

Poi c'è Gilda, la più pignola, ha restituito un flauto perché era pieno di buchi. Infine abbiamo Fred Memoria di Ferro. Conosce a memoria mille numeri telefonici, ma non sa a chi corrispondono.

Siamo i migliori sulla piazza, ma anche sul corso e sulla via. Ci facciamo giustizia a modo nostro, non rubiamo mai ai poveri, a tutti gli altri sì!

La nostra squadra antirapina, per finanziarsi, giovedì ha rapinato l'ufficio postale: 159 milioni! Ma in tasca facevano volume, così ce li siamo fatti spedire a casa.

Comunque qualche risultato l'abbiamo ottenuto: ultimamente le rapine vanno tutte a monte... Monte dei Paschi, Monte dei Pegni... il più grande successo è di ieri. Abbiamo chiuso di forza l'ufficio informazioni, sapevano troppo.

Da quando ci siamo in giro noi la gente può andare finalmente a piedi, anche di corsa. Per tenersi in forma? No, per tenersi i soldi. Quindi, bastardi, se volete fare un buon business, venite a trovarci, vi accoglieremo a mitra spianati. E ricordate che da noi le rapine si fanno a viso scoperto, tanto... ci conosciamo tutti! Vi amo, bastardi!

Gilda la Pignola

Ciau bastardi! Eccolo qui il fondatore dei Giustizieri della Notte di Quarto Ogiaro! La mia banda è formata da quattro bei bastardi: la migliore è Gilda la Pignola.

Gilda è talmente racchia che per il suo corpo hanno dichiarato lo stato di calamità naturale.

Se chiedete ai suoi genitori a chi assomigli di più, fanno pari o dispari. Infatti, quando nacque mandarono un biglietto di scuse al prete che doveva battezzarla, e lui si presentò alla cerimonia bendato, così battezzò per sbaglio un Testimone di Geova di passaggio.

Gilda, da ragazza, era molto timida, portava i tanga con le maniche lunghe e faceva l'amore con una tuta mimetica, per restare in incognito. Si diplomò ad una scuola addestramento cani, ma il professore, terrorizzato dalla sua bruttezza, le lanciò il diploma dopo averne fatto un aeroplanino.

Adesso addestra cani anche per noi. Li nutre con polpette all'aglio perché i latrati siano più dannosi dei morsi. Gilda non sopportai cani da riporto, sono difficilissimi da pettinare; però rispetta molto le sue bestie. Pensate che i cani barboni li chiama... cani in difficoltà economiche.

E' abilissima, insegna ai bassotti ad andare sui trampoli, per poterli vendere come dobermann. Addestra levrieri da corsa, per ciechi che hanno fretta, ed è perfino riuscita ad insegnare l'inglese ad un mastino napoletano, per farlo meno provinciale. Poi tenta esperimenti incredibili. Incrociando un foxtrot con foxterrier ha ottenuto quattro cuccioli ballerini: Fread, Astaire, Ginger e Rogers.

Poi, visto il valore dei tartufi ha incrociato un cane da tartufi con un cane da guardia. Questa è la nostra Gilda, Bastardi! Vi piacerebbe conoscerla? Sarebbe il toccasana per le vostre ansie: una notte d'amore con lei fa l'effetto di cento elettrochoc! Vi amo, bastardi!

Fred Week-end

Ciau bastardi! Eccolo qua il fondatore dei Giustizieri della Notte di Quarto Ogiaro! Io sono un duro, saluto gli amici con una pacca sugli occhi. La mia compagine è formata da quattro bei bastardi, ma il migliore è Fred Memoria di Ferro. Beh, in effetti, il cognome di Fred non è Memoria di Ferro... lui nacque fra sabato e domenica; suo padre voleva chiamarlo Sabatino, sua madre Domenichino, alla fine lo hanno chiamato Weekend.

Comunque Fred Weekend ha veramente una memoria di ferro. Da bambino imparò i nomi dei sette re di Roma, e ancora adesso m'implora di dirgli i cognomi. Col passare del tempo è diventato un intellettuale completo, riesce a leggere le indicazioni stradali senza muovere le labbra.

Fred è il più intelligente di tutta la squadra; firma anche le lettere anonime. E' molto discreto, legge le lettere agli analfabeti turandosi le orecchie. E' lui che ci prende gli appuntamenti per le rapine a mano armata. Telefona: "Per cortesia, resti in casa dalle 19 alle 20!"

Fred è conscio della sua funzione: "Io ricordo sempre tutto, tranne tre cose: i nomi, gli indirizzi e un'altra cosa che... adesso non ricordo."

Mi vuole bene, perciò mi ha rifilato queste di due foto di quand'era bambino. Qui (mostra la foto alla telecamera) sua madre lo mostra con orgoglio alla gente, dicendo: "Chi fa un'offerta d'apertura?!" E in questa?! L'unica istantanea in cui suo padre a Rimini lo tiene stretto, stretto, vicino a se. Non si vede?! Per forza, è sott'acqua! Ma lui ha un segreto, per stimolare la memoria beve molto, per questo non trova niente di strano nella Torre di Pisa. Lui beve molto perché quando beve si sente un altro, solo che anche l'altro ha sempre molta sete. Prendete esempio da Fred Weekend! Vi amo, bastardi!

Gigi il Coerente

Ciau bastardi! Eccolo qua il fondatore dei Giustizieri della Notte di Quarto Ogiaro. La mia equipe è formata da quattro bei bastardi: Fred Memoria di Ferro, Gilda la Pignola, Abdul Babà e i suoi 40 Guardoni in tourné per tutta Milano e Gigi il Coerente.

Gigi il Coerente l'abbiamo accettato per la sua coerenza, per fare una rapina a Capodanno noleggia sempre un frac. Ed è molto attento, si mette la vernice fosforescente sulle scarpe, per veder dove mette i piedi. Il suo ideale è Arsenio Lupin, il ladro gentiluomo. Lui non picchia mai le sue vittime, senza avvertirle. Per rapinare un orologio spacca il minuto e sceglie complici con un tic e un tac.

Il primo colpo lo fece con noi, in una pasticceria, ci scelse perché siamo la crema del quartiere. Per gli scippi nelle zone pedonali usa solo la bicicletta... per i negozi di giocattoli, un triciclo. Per scippare gli ultra novantenni preferisce la sedia a rotelle. Si benda per rapinare i ciechi e si mette i tappi nelle orecchie per rapinare i sordi. I muti li deruba a gesti. Prima di incontrarci faceva anche rapine al cinema, ma a cura dell'Anic-Agis. Niente rapine in teatro, senza aver studiato prima il copione. Per scassinare le salumerie usava il piedi di porco. I panettieri li rapinava a caldo, i bar solo espresso. Un giorno rapinò un treno locale, e lo processarono per direttissima. Non ha limiti, ma tralascia i negozi di cordami e spago, per non essere legato a nessuno.

Per rapinare i negozi di casalinghi non ci va lui, manda sua moglie.

Gigi il Coerente ci vuole molto bene, ruba per noi ogni tipo di macchina, per ogni occasione, ma per fare rapine la domenica ci porta sempre una Fiesta.

Imparate da Gigi cosa significa essere coerenti! Vi amo, bastardi!

Gilda e Abdul sposi

Ciau bastardi! Eccolo qui il fondatore dei Giustizieri della Notte di Quarto Ogiaro. La mia banda è formata da quattro bei bastardi. Gilda e Abdul, i più furbi del gruppo, hanno vissuto una storia d'amore bastarda. Al matrimonio lei volle indossare il vestito della nonna, e la nonna... morì di freddo.

Abdul invece indossò un tait con i bottoni davanti e dietro, per non far capire se andava o veniva. Gilda, prima di dire sì, si mise a lavare l'organo in chiesa, perché alcuni tasti erano neri. Usciti sul sagrato, tutti gli invitati baciavano lui. A lui tiravano il riso, a lei le noccioline, urlando: "Acchiappa la scimmia!"

Prima di partire per il viaggio di nozze, Gilda chiese ad Abdul di chiamarla come non aveva mai chiamato un'altra donna, e lui le sussurrò: "Filippo!!!" LO GRIDA.

S'imbarcarono allegramente, ma improvvisamente Abdul: "La nave affonda!" E Gilda: "Che ci frega, viaggiamo per divertirci!"

Nuotando fino in Scozia, arrivarono a Lockness, dove la gente terrorizzata catturò Gilda e la butto nel lago, pensando che il mostro fosse fuggito: dieci giorni sott'acqua!

Finalmente trovarono un albergo. Hotel di lusso! Solo che fregavano gli asciugamani ai clienti, e tutto era freddo meno il frigo. L'acqua corrente correva dalle pareti al pavimento, in compenso cambiavano le lenzuola tutti giorni: da una stanza all'altra.

Abdul guardò in faccia Gilda per la prima volta, e pretese camere separate. Lui per non avere figli aveva un metodo infallibile; quand'era a letto con Gilda teneva la luce accesa. Tutti abbiamo diritto di esser brutti ma Gilda abusava del suo privilegio. Infatti, quando nacque, suo fratello disse alla madre: "Sarebbe stato meglio tenere la cicogna e restituire Gilda!"

Abdul e Gilda, gli Intoccabili di Quarto Ogiaro! Se ci tenete ad avere buoni incubi pensate a loro, prima di addormentarvi. Vi amo, bastardi!

Gilda la Pignola

Ciau bastardi, eccolo qui il fondatore dei Giustizieri della Notte di Quarto Ogiaro. Gilda la Pignola è la mia luogotenente. Lei è nata dalla resistenza: sua madre non voleva, ma il padre ha insistito tanto. E' una grande oratrice: le sue telefonate durano ore; se ci sta solo venti minuti... vuol dire che hanno sbagliato numero. L'abbiamo soprannominata dizionario: ha sempre l'ultima parola, ma non solo l'ultima, anche le ultime duemila. Lei è il tipo che parla con le piante di plastica e le innaffia ogni giorno col petrolio, per vederle crescere. La sua pignoleria non ha limiti.

Rapina i supermercati, ma prima di uscire vuole ricevuta fiscale. In treno prende sempre un biglietto diretto di seconda, poi va dal macchinista e lo obbliga a rallentare per non pagare il supplemento rapido. Pensate che pretende che i libri oltre all'appendice abbiano anche la cistifellea. Se le capita un mendicante finto cieco, gli regala dei soldi falsi. Taglia e code alle mucche perché non facciano male ad una mosca. Accende la lampadina per controllare l'ora sulla meridiana!

Gilda la Pignola! E' molto furba. Da ragazza, in America Latina, impiantò una coltivazione di tabacco e una di cerini. Abdul è disperato! Perché con lei l'amore deve essere non solo cieco ma anche sordo. Infatti, ultimamente, si è messa a rubare orologi per guadagnare tempo, ma rifiuta di rubare argenteria, perché dice che non sarà mai un affare d'oro. Bastardi, questa è la mia banda di bastardi! Noi non vogliamo esser giudicati per ciò che siamo, ma per quanto rapiniamo. Vi amo, bastardi!

Abdul Babà

Ciau bastardi, eccolo qui il fondatore dei Giustizieri della Notte di Quarto Ogiaro. Per me lavora Abdul Babà con i suoi 40 Guardoni. Lui lo fa come secondo lavoro, anche perché il primo non ce l'ha. E' un bravo ragazzo, ancora adesso consegna in famiglia tutto il denaro... rubato.

Da piccolo rubò un elefante, perché suo padre gli aveva raccontato raccomandato di fare le cose in grande. Abdul dice: "D'accordo, truffo, rubo, rapino, ma è meglio che lo faccio io, piuttosto che una persona cattiva." In fondo è un r timido, rapina le top model ad occhi

socchiusi e fra un diamante vero e uno falso preferisce quello falso, dà meno responsabilità.

Quando entrò nella banda non aveva un soldo. Io, porgendogli una pistola, gli dissi: "Pagherai con questa!" Il giorno dopo la impegnò al Monte di Pietà.

Prima di entrare nella banda faceva la talpa, ma poi abbandonò perché divenne allergico all'ossigeno in bombola. Meglio, la talpa era un lavoro troppo... terra, terra.

Adesso è diventato esigente, cerca le persone da derubare sulla pagine gialle, e se non trova nulla d'interessante, telefona alla SIP per protestare.

Lui violenta volentieri le donne, ma solo se ci stanno. Possiede una macchina talmente brutta che se t'investe muori di vergogna, ma è talmente gentile che se un rapinato non ha soldi, gli fa credito.

E' contrario alle truffe, usa solo armi vere e cariche, e non fa mai esplodere bombe di notte, per non disturbare chi dorme. Abdul, come sapete, ha sposato Gilda, ma per distrazione: in quel periodo faceva l'ammaestratore di scimmie. Insegnava loro a rubare la frutta al mercato. Compresse l'errore che aveva fatto, quando le scimmie iniziarono a gettare noccioline a Gilda. Capito che tipo! Prendete esempio da Abdul. Vi amo, bastardi!

La gara delle maledizioni

Ciau bastardi, eccolo qui l'insultatore folle di Quarto Ogiaro. Il mio quartiere non è un quartiere difficile: ci sono quarantamila abusivi, gli altri sono in sub affitto. Pochi disoccupati, pochi sotto occupati, tutti preoccupati. E' come un paese del terzo mondo, in via di sottosviluppo. Nel quartiere siamo dei duri, ma molto superstiziosi. Uno non fa in tempo a raccogliere un quadrifoglio che glielo hanno già scippato.

Le "Pompe Funebri Salme e Salmi", hanno organizzato una gara di maledizioni: primo premio un giorno in Polonia, secondo premio due giorni in Polonia, terzo premio un mese in Polonia. Alla finale per estinzione fisica dei concorrenti, sono arrivati Abdul Babà e Gilda la Pignola, che così si sono affrontati a più riprese: "Che tutto l'Atlantico ti si trasformi in clistere!" – "Che tu possa essere sfrattato da una baracca abusiva dopo un terremoto, andare sotto un ponte e ricevere in faccia la piena del fiume!" – "Che tu possa perdere tutti i denti, meno quello che ti fa male!" – "Che tu possa perdere tutto a carte, comprese le carte!" – "Che tu possa romperti una gamba e perdere la stampella!" – "Che tu possa morire di una malattia immaginaria!" – "Che ti predicano un incidente aereo, che tu non prenda mai aerei e che un aeromodello radiocomandato ti cada in testa uccidendoti!" – "Che tu possa rinascere come millepiedi ed avere tutte le unghie incarnite!"

Vinse Gilda. E pensare che Gilda la Pignola era una ragazza timida, paurosa... aveva tutte le paure fondamentali della donna: paura d'essere violentata, paura di non essere violentata, paura d'essere violentata e di scoprire d'essere frigida, paura di trovare un uomo sotto il letto, tanto che si è fatta costruire un materasso trasparente, paura di trovare il suo letto sotto un uomo. Infine, la più terribile di tutte: la paura di trovare uno stupratore eschimese nel frigorifero! Vi amo, bastardi!

Complessi e fobie

Ciau bastardi, eccolo qui il fondatore dei Giustizieri della Notte di Quarto Ogiaro. Non importa quello che la gente pensa di me, basta che non lo sappia la mamma. C'è un solo errore che ha fatto la natura nei miei confronti: non mi ha fatto nascere assieme ad altri quattro gemelli. Ma in fondo è meglio così. Non ho concorrenza.

I miei non potevano permettersi figli, così mi ha avuto una vicina di casa, che mi ha ancora adesso.

Noi stavamo in un appartamento piccolissimo, quando entrava la luce uscivamo noi. Mi venne la claustrofobia, la paura degli spazi chiusi. Mi portarono in campagna e mi venne l'agorafobia: paura degli spazi aperti. Mi riportarono in città e mi venne la claustroagorafobia: paura degli spazi mezzi chiusi e mezzi aperti, come le porte girevoli.

Ma io sono un duro, così ho imposto a tutti d'avere delle fobie! C'è la nittofobia: paura del buio. L'ipocondria: paura delle malattie. L'offidiofobia: paura dei serpenti. Ma la più terribile è l'ippoconittofidiofobia: paura dei serpenti che vivono nel buio, portatori di malattie.

E poi tutte le altre paure: la paura che il commesso del negozio di scarpe ti trovi i buchi nei calzini. Paura di non ricordare dove ha comprato i calzini. Paura di ricordare che non porti i calzini e non ti sei lavato i piedi.

E la paura dei bagni turchi?! E la paura dei turchi al bagno, la paura che al bagno ti facciano cose turche!

Paura di chiamare negro un uomo di colore, paura che un uomo di colore ti chiami bianco, paura che un bianco ti chiami negro! E poi c'è anche la paura dell'omosessualità latente, dell'eterosessualità latente e della bisessualità manifesta. Insomma, la paura d'innamorarsi di Renato Zero.

In fondo nel mio quartiere tutti hanno dei complessi d'inferiorità... nei miei confronti. Perché io molte donne ai miei piedi: tutte calliste. Ci sono anche quelle che non mi vogliono, ma per me non è un problema: è una disgrazia per loro! Vi amo, bastardi!

Al Cafone

Ciau bastardi, eccolo qui il fondatore dei Giustizieri della Notte di Quarto Oggiaro. Io non ho pregiudizi, vi odio tutti senza distinzioni. Nel mio quartiere la gente non chiude mai la porta di casa, spera che i ladri in visita perdano il portafogli. Anche la mia famiglia era povera, ma avevamo uno zio d'America, che ci lasciò in eredità la fotografia di un biglietto da mille dollari. Comprammo la foto di una casa nuova.

Lo zio stava a Chicago nel 1940. Era cubano e cercava impiego come negro, ma era così sfigato che dopo esser stato menato dai poliziotti e dai neri ad una manifestazione antisegregazionista, si vide arrivare a casa la bolletta del gas lacrimogeno. Per il denaro avrebbe fatto qualunque cosa... eccetto che lavorare. Così apre un drugstore, ma gli muoiono i fiori di plastica, i boomerang non gli tornano indietro, le pistole sparano solo cazzate, i gelati si squagliano manco morti, i dizionari non sono in ordine alfabetico, i quaderni a quadretti sono a righe e quelli a righe a quadretti. Persino i pesci rossi si prendono i reumatismi nell'acquario: fallisce, perché non si fa gli affari suoi. Gli mancano solo tre cose per riuscire nella vita: talento, ambizione e iniziativa. Così, sull'orlo del collasso, si ritrova una tale faccia da pesce lesso che è costretto a farsi la barba con la maionese.

Fortunatamente il noto gangster Al Cafone lo prende in scuderia. Al Cafone è un nano con la mania di tirarsi dietro un fotografo per... farsi fare gli ingrandimenti. E' un duro, ma non ha polso: è monco da entrambe le mani. Ma è così ricco che cambia le sue Rolls quando i posacenere sono pieni, inoltre ha due segretarie, una per ginocchio, e un intero guardaroba solo per le tarme.

Lo zietto entra nell'onorata società e prende il nome di Senonsei Fidel Tecastro, in onore della sua origine cubana. Rivela subito la sua abilità corrompendo dei politici con soldi falsi. In cambio ottiene di poter costruire ponti dove non ci sono fiumi. I guadagni però sono modesti: due o trecentomila dollari il giorno, che lui mette nel suo porcellino di porcellana rosa, alto trentasei metri, con ascensore oleodinamico per raggiungere la

fessura. Ma una notte i gemelli siamesi, che fanno il doppio gioco, lo freddano lapidandolo con duecento cubi di ghiaccio secco. Fascisti! Non potevano tollerare che un falsario professasse la libertà di stampa.

Bancari, ricordate, il fatto che un uomo muoia, non prova che sia vissuto. Perciò, spero per voi, che nell'aldilà esista il Drive In. Vi amo, bastardi!

L'Istruzione

Ciau bastardi, eccolo qui il fondatore dei Giustizieri della Notte di Quarto Ogiaro. Io sono molto istruito! Ho fatto tutte le scuole: medie, superiori e università. Ma sempre da esterno... come spacciatore. Perché io sono un duro. Alle elementari organizzai la resistenza contro il direttore. Entravo in prima classe, ma i banchi erano di legno! I miei compagni credevano in me e mi pregavano di risparmiarli. Ma poiché sono un buono, gl'insegnai che quando volevano qualcosa bastava che alzassero le mani... sulla maestra. Insegnai anche a lei da alzar le mani... in segno di resa.

No, non ero cattivo, bastava sapermi prendere, solo che correvo forte. Di una maestra però conservo un ricordo passabile, perché era buona, ah quanto era buona. Un giorno le regalo una mela e lei mi dà un bacio. Il giorno dopo le portai un'anguria.

Alle medie il mio carattere divenne più fermo... facevo giocare i miei compagni col gatto... a nove code. Mi obbedivano tutti, anche il professore di tedesco, che nel '44 fu espulso dalle S.S. per crudeltà. La preside voleva la giustificazione per ogni giorno d'assenza degli allievi, nel mio caso per ogni giorno di presenza. Così, alla fine dell'anno, ero sempre rimandato in tutto, anche in intervallo.

I profi aveva la mania di interrogare all'improvviso: "Tu, la in fondo, che ti muovi tanto, in che anno si combatté la battaglia di Caporetto? Non lo sai, eh?! Allora... cosa disse Garibaldi a Teano?" – "Grazie, mille?" – "Ignorante, almeno mi sai dire cosa ci fai qui?!!" – Riparo il termosifone, sono l'idraulico."

Poveri insegnanti. Lavorare nelle scuole è frustrante, tranne la notte che precede il giorno di paga, quando la cassa dell'amministrazione è bella piena. Capito, bastardi!?

Il Rapimento

Ciau bastardi, eccolo qui il fondatore dei Giustizieri della Notte di Quarto Ogiaro. Io non ho pregiudizi, vi odio tutti senza distinzioni. Io sono nato perché mia madre era contraria all'aborto, poi si dichiarò favorevole all'infanticidio. I miei mi portarono subito all'idroscalo perché imparassi a nuotare. Ma che fatica uscire da quel sacco! Mi hanno educato severamente, perché non crescessi viziato mi picchiavano tutti i giorni, e quando si assentavano mi picchiavo da solo. Stavo talmente bene a casa che per fortuna fui rapito. I rapitori mandarono una lettera di riscatto con tutte le modalità di pagamento a papà. Ma mio padre aveva delle pessime abitudini in fatto di lettura. Si mette tranquillo in poltrona, ne legge metà e si addormenta. Per fortuna il giorno dopo presta la lettera ad un amico in visita, che vuole qualcosa da leggere al gabinetto. Grazie a lui i miei genitori realizzano che sono stato rapito. Entrano subito in azione. Affittano la mia cameretta. La lettera precisava di mettere dieci milioni in un albero cavo a due chilometri da casa mia. Ricattando parenti e conoscenti, papà riesce a tirare su la cifra richiesta, però si becca un'ernia pazzesca nel portare l'albero a due chilometri da casa. La polizia lo sorprende con l'albero in spalle e vuole denunciarlo al WWF, ma lui spiega tutto. Le volanti arrivano in forze, iniziano le trattative.

Il commissario: CON L'ACCENTO BARESE "Mandate fuori il bambino, buttate le armi e uscite con le mani alzate!"

I rapinatori: CON L'ACCENTO ROMANO "Buttateci un secondo bambino, mandateci le vostre armi e venite dentro con le mani abbassate!"

"No! Date le armi al bambino e fatelo uscire con le mani in alto!"

"Se preparate una macchina vuota, con il motore acceso vi buttiamo il bambino, ma ci teniamo le armi e ce ne andiamo!"

"Le nostre macchine sono tutte senza benzina. Per ciò tenetevi il bambino, buttateci le armi e state dentro come cazzo volete!"

Ma la trovata geniale l'ebbe il babbo: "Ascoltate! Le armi le prendo io in cambio del bambino!!"

"A coso! Le armi costano, il bambino non vale niente! Mo ve lo buttiamo! Oooop!"

Mi prende papà al volo e mi lancia subito indietro: "Tenetevelo vi prego! Ma datemi almeno cinque milioni in biglietti di piccolo taglio!"

I rapinatori, piangendo, tentano un ultimo lancio lungo: oooooope! La partita dura ore. Alla fine cado nel bidone della spazzatura. Siamo tutti molto stanchi, così i miei tornano a casa felici, convinti di non essersi mai sposati e di non aver mai messo al mondo un figlio. I rapitori e i poliziotti vanno al bar a farsi un paio di birre. Ed io?

Svegliandomi al mattino nell'immondizia pensai: "Ormai ho accettato la nascita e la morte, ma è quello che sta in mezzo che mi preoccupa."

QUESTI GLI SKETCH ANDATI IN ONDA SU ITALIA 1 NELLA TRASMISSIONE DRIVE IN. ERANO L'ANNO 1998, L'ULTIMO DELLA FORTUNATA SERIE TELEVISIVA.

SEGUONO ALTRI SKETCH, RELATIVI ALLO STESSO PERSONAGGIO, INEDITI E MAI ANDATI IN ONDA.

Drive-in

Edizione 1988

Mario Zucca – Il terrore di Millefiori Sud

Testi di Piero Ferraris

SI TRATTA DI UNA VERSIONE PRECEDENTE DEL MERCENARIO DI QUARTO OGIARO, SENSIBILMENTE MUTATO DURANTE LE RIPRESE. UN ADEGUAMENTO IMPOSTO AL PERSONAGGIO DAI TEMPI TELEVISIVI E DALLO STILE DELLA TRASMISSIONE, MA ALTRETTANTO INTERESSANTE PER COMPRENDERE IL PERIODO STORICO ED IL CLIMA DI QUEGLI ANNI.

Il Terrore di Millefiori Sud

Ciau bastardi! Io non ho pregiudizi, vi odio tutti senza distinzioni. A Torino mi chiamano il Terrore di Millefiori Sud, però sono così sfigato che sta mattina ho vinto al Totip, ma un cavallo mi ha mangiato la schedina.

Da bambino fui rapito... non ho mai capito se mio padre li pagava perché mi tenessero con loro. Comunque diventai amico del capo banda. El Guercio, era elegante come un rutto in birreria. Quando nacque sua madre non sapeva se metterlo nella culla o nella gabbia. Il suo primo gesto d'amore? Strangolò l'ostetrica col cordone ombelicale. In fondo non lo aveva portato la cicogna ma l'avvoltoio! Durante il mio soggiorno nel suo scantinato lui non si tagliò mai i capelli con le forbici ma con le cesoie per il filo spinato e si radeva col macete. Quando iniziava a sudare infangava dappertutto. Lo avevano abbandonato persino i batteri. Non gli sarebbe bastato un anno di bagni forzati per diventare pulito. Fra una ruga e l'altra metteva in mostra delle bellissime cicatrici purulente ed il suo occhio destro guardava con invidia la benda di quello sinistro. Gli mancavano pochi tratti schifosi e sarebbe stato un vero zombi. Però aveva il cuore tenero, mi diceva sempre: "Sai, gli uomini sono dei bruti, delle bestie, solo io sono la belva perfetta."

Era buono, se fosse vissuto nel 1940 lo avrebbero espulso dalle S.S. per crudeltà. Quando mi liberò pianse: "Figliolo... l'onestà non è morta, è solo in vacanza alle Maldive! Ai miei tempi era tutto diverso, anche se mio padre, che aveva tre denti d'oro, dormiva in cassaforte."

Eppure Dio ci ama. Ama anche voi? Questo proverebbero solo che ha un gran senso dell'umorismo.

Ciau, bastardi! Io non ho pregiudizi, vi odio tutti senza distinzioni.

Perversi e pervertiti

Ciau bastardi! Io non ho pregiudizi, vi odio tutti senza distinzioni. A Torino mi chiamano il Terrore di Millefiori Sud, però sono così sfigato che avrò vinto 96 volte al Totocalcio, ben 50.000 lire. Sfortunato al gioco, fortunato in amore. Infatti le donne non mi resistono. Ho

quel magnetismo animale che le attira... verso gli altri uomini. Pensate che ho perso la mia innocenza a quattordici anni sul sedile posteriore di una 124 Special. Che sbalzo sarebbe stato se non fossi stato solo. La mia prima ragazza era così imbranata che per sbattere le uova usava il vibratore della sorella. Ma poi cambiò: un giorno partecipò ad un concorso di bellezza con una scollatura che le arrivava sotto l'ombelico. Vinse il primo premio come miglior coppia. Aveva curva in poste dove le altre hanno solo lavori in corso. La prima volta che si spoglio gridai: "Ueeeeee, tutto per me quel ben di Dio?!" In realtà quel ben di Dio non è mai stato tutto per me. A me dava la mano, agli altri le parti migliori. Anche lei, però, adorava far l'amore sui sedili posteriori delle macchine, mentre io guidavo. Ero gelosissimo, anche se non potevo permettermelo, così, dopo mille insistenze lei mi promise di lasciare gli altri... completamente soddisfatti. Io impazzivo per lei, bastardi! Ci metteva un impegno incredibile! Tanto che quando le proposero di girare dei film erotici, nelle scene d'amore dovettero chiamare gli stuntman. D'altronde una ragazza con tutte quelle curve non poteva essere retta. E un bel giorno ci mollò, tutti, e si arruolò nell'esercito. Aveva letto che per ogni ausiliaria ci sono tremila soldati! La lezione mi è servita! Ho anche imparato la differenza fra un perverso e un pervertito. Il perverso usa una piuma, il pervertito... tutto il pollo
Ciau, bastardi! Io non ho pregiudizi, vi odio tutti senza distinzioni.

Il mio quartiere

Ciau bastardi! Io non ho pregiudizi, vi odio tutti senza distinzioni. A Torino mi chiamano il Terrore di Millefiori Sud, però sono così sfigato che ieri il dentista ha dovuto togliermi sei denti cariati... dalla dentiera!

Millefiori Sud, più che un quartiere è una lotta senza quartiere! All'ingresso c'è un cartello enorme, che dice: PER ENTRARE PICCHIARE FORTE!

Siamo tutti sordi? No, c'è solo un po' di delinquenza, ma non siamo cattivi, basta saperci prendere, se ci riuscite, con... dieci carabinieri armati fino ai denti. Da noi i ladri rubano di giorno: farlo di notte sarebbe troppo rischioso, con tutta quella roba addosso. I rapinatori, invece, preferiscono uscire in coppia per andare a lavorare.

A Millefiori Sud c'è un tribunale di quartiere ed un giudice incaricato, tal Setincastro Seifinito. E' molto comprensivo, dice sempre: "Quelli che sono favorevoli alla pena di morte li metterei al muro!"

Io avrò assistito fra i miei e quelli degli altri a duemila procedimenti. Lo Svicio lo condannarono per le sue convezioni. Era certo che il guardiano notturno dormisse. Candiduzzo lo assolsero. Il giudice gli chiese: "Colpevole o innocente?" – "Io credevo d'essere colpevole ma l'avvocato mi ha convinto che sono innocente."

Durante gli anni di piombo processarono un terrorista che chiese l'udienza a porte chiuse, perché era terribilmente raffreddato. La sua autodifesa iniziò così: "Signori della corte, signori giurati, non riconosco questo tribunale!" – "E perché?" – "Beh, avete cambiato mobili, tappezzeria, moquette..."

Ma il processo che fece più scalpore fu quello ai danni del borsaiolo assassino. Il giudice era scandalizzatissimo: "Avete ucciso quella donna per rubarle... diecimila lire?!" – "Ovvvia, giudice, diecimila qui, diecimila là, alla fine della giornata fanno cifra."

Ma voi anche se vi sforzate non potete capire perché non ci vivete a Millefiori Sud. L'ho apprezzato, anche perché cerco sempre di pensare il meglio della gente per bene. Perciò vi considero delle nullità! Ciao, bastardi!

Racchie, vergini, mogli e ninfomani

Ciao bastardi! Io non ho pregiudizi, vi odio tutti senza distinzioni. A Torino mi chiamano il Terrore di Millefiori Sud, però sono così sfigato che i quadrifogli appena mi vedono diventano trifogli. Millefiori Sud pullula di donne talmente brutte che farebbero pena ad una racchia! Così gli uomini sognano una ninfomane. Una di quelle che se avesse cento mani e mille bocche le userebbe tutte. Io ne ho conosciuta una, naturalmente le piaceva fare quelle cose là. Così, ogni sera, mi spiegava come le faceva con gli altri.

Era una maestrina e in camera sua aveva una lavagna: a destra scriveva i buoni ed a sinistra i cattivi. Comunque le ninfomane allegre sono meglio delle racchie tristi. Che differenza c'è? La depressa ha voglia di morire, la ninfomane muore dalla voglia! Sarebbe capace di sedersi sulla faccia di Pinocchio, sussurrandogli: "Dì una grossa bugia!"

Sono convinte che l'educazione sessuale consista nel dire prima per favore e grazie dopo. Io però sono sposato e amo solo mia moglie. La porto fuori tutte le sere, ma lei trova sempre la strada per tornare a casa. D'accordo, giurai di amarla tutta la vita, ma non pensavo che sarebbe durata tanto! E poi è diventata anche bisessuale: lo fa due volte l'anno. Per questo motivo vorrei un'amante giovane, possibilmente illibata. Solo che al giorno d'oggi trovare una vergine è più difficile che trovare un parcheggio in centro. E' proprio vero, amare è dare e prendere, se non te la danno... te la prendi. Ciao, bastardi!

Igiene di quartiere

Ciao bastardi! Io non ho pregiudizi, vi odio tutti senza distinzioni. A Torino mi chiamano il Terrore di Millefiori Sud, però sono così sfigato che per andare in vacanza mi sono vaccinato contro il colera ma i batteri avevano già trovato un antidoto. Millefiori Sud, è un po' sporco, così gli scarafaggi hanno chiesto asilo politico a Napoli. I topi sopravvissuti ai bolliti invece vanno a manifestare davanti all'ufficio d'igiene: "Uomini, carogne, ridateci le fogne!"

Così i medici hanno sempre da fare: "Dottore c'è un uomo con le gambe spezzate!..." - "Lo faccia entrare."

"Dottore, mi dia qualcosa per sudare!" - "Certo, prenda queste valigie e me le porti alla stazione."

"Duecentomila lire per togliere un dente!" - "Se vuole glielo tolgo molto lentamente."

Ma i medici da noi sono suscettibili: "Dottore, sto malissimo, mi faccia morire!" - "Zitto, non ho bisogno che lei mi insegni il mestiere!"

"Dottore, mi ha dato solo una spennellata in gola!" - "Cosa pretende dalla mutua, la moquette?"

"Mi dica, professore, quanto mi resta da vivere?" - "Si faccia coraggio... sette giorni. Solo che la settimana scorsa mi sono scordato di dirglielo."

Questi medici! Possono ben dire, passando davanti al cimitero: "Quello lo devono a noi se si sono fatti una bella posizione!"

State allegri, tanto polvere siamo e polvere ritornerete. I pellirossa terra per i campi da tennis, i neri carbon cock! Ciao, bastardi!

La mia famiglia

Ciao bastardi! Io non ho pregiudizi, vi odio tutti senza distinzioni. A Torino mi chiamano il Terrore di Millefiori Sud, però sono così sfigato che se mi dicono in bocca al lupo, entro dieci minuti mi azzanna un cane rabbioso! I miei genitori fecero talmente tanti figli che non

riuscivano più a contarci. Evitavano di allattarci al seno, però papà vendeva il latte della mamma alla Centrale. Mio fratello Ubaldo voleva fare l'attore, ma era distratto e molto miope.

Alla sua prima esperienza teatrale dimenticò gli occhiali, ed entrò in palcoscenico al momento sbagliato, nella scena sbagliata e nella commedia sbagliata. Aveva perfino sbagliato teatro!

Ma l'arte drammatica ce l'aveva nel sangue, tanto che il dottore dopo un'analisi, un giorno gli disse: "Lo sa che i suoi globuli bianchi applaudono quelli rossi?!"

La mia sorellina, Ormona, pensa 187 chili, e non riusciva mai a dare una risposta secca. Usava l'ulaop come braccialetto e nelle foto di gruppo occupava tutta la prima fila. Vedendola entrare nella vasca da bagno un regista pensò di girare *Missione Impossibile!*

Ma come donna piaceva. Una notte la violentarono: due ore d'insistenza con il maniaco. Così decise di dimagrire, seguendo una dieta orientale. Poteva mangiare tutto ciò che voleva, ma alla fine d'ogni pasto doveva bere una tisana di foglie di cavolo: col cavolo che dimagri!

Ciao bastardi, la prossima volta vi racconterò di Regina, che non era bella ma faceva tipo, cioè, si faceva ogni tipo, ma essendo timida i primi duecento se li cuccò al buio. Aveva un incredibile senso dell'orientamento, ed imparò ben presto che per fare i soldi bisogna sapere quali sono le vie da battere. Il suo motto, come quello di tante ragazza d'oggi, era: "Soddisfatte o rimborsate!"

Ciao, bastardi!

I Vicini di Casa

Ciao bastardi! Io non ho pregiudizi, vi odio tutti senza distinzioni. A Torino mi chiamano il Terrore di Millefiori Sud, quando il mattino i miei vicini di casa riaprono gli occhi devono ringraziare il cielo d'essere ancora vivi.

Il mio condominio è diviso in ricchi e poveri. Non si va d'accordo ma si canta tutto il giorno. Vinicio, il monco, ha la mania di mettersi le dita nel naso, quelle degli altri.

Il nostro vicino pasticciere invece è avaro. Ha sfruttato il suo garzone fino all'ultimo e quando è morto lo ha fatto cremare per usarlo come crema pasticceria.

Ieri è morto Gino l'Enigmista. L'hanno sepolto sei in verticale, tre in orizzontale. Il signore del terzo piano, invece, è morto facendo il porta a porta. Vendeva enciclopedie. Il giorno dei funerali i becchini non riuscivano a chiudere la bara perché lui metteva sempre il piede in mezzo.

Poi c'è il professor Checchante, che da lezioni di lingue a gente con tanto tempo da perdere: è balbuziente. Altro insigne studioso, il professor Stecchetti, che inventò una dieta a base di polvere da sparo. La provò. Lasciò la moglie, due figli e un grande buco sul pavimento.

Il mio dirimpettaio è un adultero incallito. Le pareti di casa sono così sottili che lo sento desiderare la donna d'altri. Poi c'è lo scacchista del quinto piano, che non attraversa la strada sulle strisce ma sui quadretti. Carponi è un caro ricordo: un omeone calvo, che ebbe un incidente mentre giocava a bowling. Si stava allacciando una scarpa ed un tipo distratto gli infilò un dito in bocca ed uno nel naso. Spirò facendo strike!

Un altro personaggio curioso era il vicino australiano, che fuggì perché non riusciva a liberarsi del suo boomerang.

Ormai nel mio condominio le morti superano le nascite e fra un po' resterò solo. Voi dite che finalmente starò più tranquillo? Non so, io ho tanta paura, non mi fido... di me. Ciao, bastardi!